

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 OTTOBRE

Dai giornali di Tours rileviamo che i monarchici di tutte le gradazioni lavoravano attivamente al trionfo del loro partito quando le elezioni furono sospese. È probabilissimo che gli elettori avrebbero mandato all'Assemblea una forte maggioranza avversa alle istituzioni repubblicane. Fra le candidature che il *Constitutionnel* cita come di più sicura riuscita, troviamo i nomi di parecchi deputati bonapartisti, e quelli del conte di Parigi e del duca di Aumale. Può darsi che l'aggiornamento delle elezioni sia stato risolto dietro le cattive notizie giunte ai ministri sulle disposizioni dei collegi elettorali; ma è certo che desso ha destato il malumore in gran parte del giornalismo. La *France* e il *Constitutionnel* sono fra i primi a biasimarlo; ed è notevole che anche il *Giornale di Pietroburgo* si unisce alla loro disapprovazione, dichiarando che in tal modo è impedita, almeno per ora, la libera consultazione della Nazione. Non bisogna peraltro dimenticare che in tutto questo c'entrano per qualche cosa anche i signori prussiani che occupano una sì vasta parte del territorio francese.

Il *Times* ha un articolo molto acerbo contro il Thiers. Dopo aver notato che quest'uomo di stato fu quello « che più d'ogni altro contribuì allo sviluppo in Europa della dittatura francese, sorgente e segreto del potere di Napoleone e causa altresì immediata della sua rovina », e che perciò egli può essere giustamente considerato « come ultima causa della guerra recente e delle miserie alle quali soggiace la Francia », il *Times* dichiara che la sua missione era predestinata a fallire, giacché si fondava sopra erronei apprezzamenti dei bisogni e degli interessi delle potenze d'Europa. A questo non importa punto che la Francia sia diminuita a vantaggio della Germania; che l'egemonia tedesca si sostituisca all'egemonia francese. L'Inghilterra specialmente, non muoverà un dito per la Francia. Il *Times* formula queste idee con una crudele freddezza: « I nostri, dice, non hanno altro a fare che lasciare i belligeranti liberi di battersi e di portare a termine la loro contesa finché uno dei due sia sfinito. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* descrive lo spettacolo di meravigliosa attività che regna intorno a Parigi. Il soldato scava il suolo e, sotto la direzione del genio, rimuove montagne di terra; le aristocratiche ville sono convertite in fortificazioni corazzate; dappertutto si innalzano formidabili barricate, secondo un piano generale, in cui ciascuna parte di fortificazione è preveduta, in ogni suo più piccolo particolare. Per tal modo si improvvisa una città militare che corre per 70 chilometri all'ingiro di Parigi, ed atta a difendersi da qualunque sorpresa interna od esterna. E mentre la fanteria, l'artiglieria ed il genio, compiono queste gigantesche imprese, 40, o 50 mila uomini di cavalleria battono il paese e fanno buona guardia all'esercito.

La *Tages Presse* osserva che i Prussiani, più delle epidemie che regnano nelle file dell'esercito confederato, si preoccupano del desiderio della pace che si generalizza in Germania. « Al sud specialmente, il popolo tedesco comincia a ridestarsi, apre gli occhi, e chiede se già non si sia ottenuto ciò che si doveva ottenere, colle armi. E persuaso che la libertà gli sarà di maggiore giovamento delle conquiste. Per un Parlamento centrale rinuncerebbe di buon grado all'Alsazia, e per una buona legge sulla responsabilità ministeriale abbandonerebbe volontieri la Lorena. Anche gli uomini di Stato di Baviera, i più inclinevoli verso la Prussia, non saprebbero difendersi da un movimento della loro coscienza, considerando che ora si va più in là degli obblighi contratti colle convenzioni d'alleanza offensiva e difensiva. »

Affermata da molti giornali e contraddetta da altri, ma debolmente, la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna, torna nuovamente a far parlare di sé. Para che questa candidatura non sia una sorpresa per la diplomazia, la quale in queste ultime settimane se ne occupò continuamente. È ignoto quali condizioni vennero messe innanzi prima di assumere l'impegno dell'accettazione, ma non pare impossibile che si sia dimandato prima il consenso delle principali potenze europee cosicché il nuovo Re si recherebbe a Madrid, confortato dall'appoggio morale di tutta l'Europa. È infatti positivo, secondo quanto leggiamo in un carteggio fiorentino, che i Gabinetti di Londra, Berlino, Vienna e Pietroburgo incoraggiarono questa soluzione della questione spagnola, e manifestarono il più vivo desiderio che la candidatura del duca d'Aosta riesca.

La questione orientale torna a comparire sull'orizzonte. La *Petersburgskia Wiedomosti* (Notizie di

Pietroburgo) recano un articolo in cui è apertamente detto che la Russia, coll'aiuto almeno passivo della Prussia, può ora risolvere la questione orientale. « Possiamo, esse dicono, sollevare la questione orientale, e la Prussia, senza dubbio, non ce lo vorrà impedire. La nostra stampa farebbe molto meglio se al sentimentalismo del quale ribocca, raggiungesse un poco di buon senso. Probabilmente la guerra colla Turchia non avrà luogo, e tutto finirà col preparativo della guerra, o pure con qualche dimostrazione sanguinosa. Se l'Italia ha occupato Roma, colla perdita di qualche soldato, perché la Russia senza colpo ferire non può occupare tutto il Mar Nero? Le vittorie tedesche ci hanno portato questi bei risultati. »

P. S. Gli ultimi dispacci ci parlano di nuovi combattimenti avvenuti e di mosse ulteriori fatte dai vari corpi dell'armata prussiana. Anche Epinal è caduta in potere degli invasori, e il principe Alberto, dopo aver occupato Gisors, sta per avanzarsi verso Rouen, che è minacciato al pari di Amiens, dopo che anche Bretenel è stata occupata dalle truppe tedesche. Da altre informazioni sappiamo poi anche che l'accerchiamento di Neubrisach è completo, che i prussiani si dirigono a Chateaudun, e che Bazaine fece una sortita da Metz collo scopo di approvvigionarsi di viveri. Importante sarebbe poi la notizia che Bourbaki sia partito per Tours; meno per certo dal lato militare che dal lato politico. Se questo suo viaggio non è una invenzione, non tarderemo a vederne i risultati.

UBBIE ANTILIBERALI

Ci sono alcuni giornali, che si sono adombrati di quelle parole d'un decreto reale, che promette di accordare al Pontefice quale guarentigia della sua indipendenza spirituale delle franchigie territoriali.

Queste franchigie territoriali non sono state ancora definite dal testo di una legge che dal Governo si presenterà al Parlamento; ma ognuno può comprendere che qui non si tratta d'altro, se non di una innocua concessione, per la quale sia tolto al Governo italiano l'imbarazzo di avere per suddito il Pontefice, che per essere privato del Potere Temporale non mancherà di sommuovere il mondo contro l'Italia.

Noi domandiamo a questi che si abbandonano a queste ubbie antiliberali, se un palazzo, una chiesa, col giardino da presso, o come si disse altre volte la canonica coll'orto, lasciati immuni e fuori della giurisdizione del Regno d'Italia, sieno poi tale perdita, o tale pericolo per questo, tale offesa ai principii moderni, che chi si occupa di tutto ciò come d'un pericolo, o di una contraddizione, non abbia da sentire egli medesimo, che le sue apprensioni sono, più ancora che vane, ridicole, o piuttosto un'arma spuntata di opposizione.

Noi ricordiamo di avere personalmente udito prima della guerra del 1866 dalla bocca di un uomo di Stato, che è considerato quale caporione del partito che nella Camera pretende di essere il più liberale, che avrebbe lasciato allora volentieri al papa Roma e Civitavecchia. Quello sì era il Temporale bello e buono; ma se anche, spropriati i cittadini di tutta la Città Leonina, si dichiarasse luogo immune e vi si mettessero ad abitare i capi di quelle istituzioni ecclesiastiche, le quali non sono più italiane ma esistono ancora fuori d'Italia e non si possono da noi distruggere, non si potrebbe dire per questo che il Temporale esistesse. Noi che ne abbiamo chiesta sempre colla più grande istanza possibile, dal 1848 in qua, la totale abolizione, per ottenerla col benplacito di tutto il mondo, ci saremmo senza tema d'un morto, formati anche lì. Ma si riduca pure al minimo spazio questa immunità, non è forse mille volte meglio il concederla che non avere il pontefice per suddito e dover sempre od approvare o combattere i principii cui egli rappresenta al modo che si sa?

Per quanta importanti esse sieno, non sarebbe fastidioso il doversi di qualche maniera occupare, non foss'altro per ismentirle, di quelle infinite proteste, di quei lagni continui che verrebbero e vengono già dal di fuori sulla supposta dipendenza del papa?

Non avevamo noi ragione di dire che, coi Francesi a Roma, era il Governo francese responsabile di tutte le matte ed assurde, ma non per questo affatto innocue, deliberazioni del papato protetto dalla Francia? E non potrebbero gli altri incolpare noi di quelle stramberie che i papi continueranno a fare, se potessero venir ritenuti come dipendenti dal Regno d'Italia?

Si crede che l'Italia non abbia rivali e nemici in Europa, e che questi, in certe occasioni, non potessero valersi anche di tale pretesto per danneggiarla nei suoi interessi, od almeno per crearle degli imbarazzi?

Non è meglio che, senza trattare col papa, e senza patteggiare nulla colle potenze, il Governo italiano dia al papa, di suo pieno arbitrio, quelle guarentigie d'indipendenza che vengono generalmente stimate necessarie, e che dovrebbero appagare tutti? Non dobbiamo noi anzi affrettarci a dare al Pontefice tutto quello che sta bene di dargli, per farla finita così colla questione romana, ora che l'occasione offertaci è tanto propizia? Quando il Pontefice sia nel suo Vaticano senza vincolo di sudditanza alle nostre leggi, non ci sentiremo noi più liberi di fare a modo nostro, senza Concordati, senza Religione nazionale o di Stato, senza accettare del Clero ingerenze nelle cose civili, senza ingerirci noi come Stato nella cose chiesastiche, tutto quello che ci pare e piace, secondo la volontà della Nazione legalmente espressa?

Non è tempo di separare le Chiese dallo Stato e di considerarle tutte come libere associazioni, le quali non hanno altra dipendenza dallo Stato, se non quelle che sono determinate dalla legge per la tutela della libertà di tutti, per l'ordine, per la giustizia?

Non abbiamo noi altre cose delle quali poteroci occupare più utilmente per il paese, che si deve invece continuare le nostre dispute col papa, coi vescovi, col clero, che pure sono seguiti ed obbediti da un sì grande numero d'Italiani?

Non è degno dell'Italia di dare al mondo l'esempio della libertà anche nelle cose di religione? E questa franchigia territoriale, per cui il pontefice, decaduto di principe italiano, non è né cittadino, italiano, né di alcuna Nazione, non è una guarentigia della libertà?

Suvvia! Non abbiate tanta paura di un prete che sta al Vaticano senza essere vostro concittadino, e levatevi piuttosto la seccatura di averlo per suddito del Regno d'Italia! La sua franchigia non sarà niente di più di quella del Santo Sepolcro di Gerusalemme, o di quei privilegi di cui godono ancora in molti luoghi dell'Oriente gli ambasciatori delle potenze straniere.

Non è niente che convalidi il principio, quanto il saper farci, quando occorre, una eccezione. Queste eccezioni poi non le temono se non coloro, che non sono bene saldi nei principii, e quindi impauriscono anche delle ombre.

P. V.

LA GUERRA

Il *Wanderer* viennese fa il seguente quadro approssimativo delle forze di cui possono ancora disporre i francesi:

L'esercito di Parigi conta circa 80,000 uomini di truppe regolari e circa 160,000 di truppe irregolari, tutt'insieme 240,000. L'esercito germanico d'assedio s'eleva dai 260,000 ai 270,000 uomini.

L'esercito di Bazaine è composto delle truppe rimaste intatte dei cinque corpi della guardia, 2°, 3°, 4°, 6° e di una parte del 5°; la cavalleria è ridotta a ben poca cosa, essendo la guarnigione ed i cittadini costretti ad ammazzare i cavalli per sopprimere, alla mancanza di carne bovina: queste truppe si possono valutare a 70,000 combattenti. Se si contano insieme con essi le guardie mobili di Metz, 10,000 uomini ed i 6,000 francesi rinchiusi in Thionville, si ha una cifra di 80,000 uomini che trovansi paralizzati su la Mosella, ed accerchiati da 200,000 germani.

L'esercito francese della Loira conta in truppe

regolari 3 reggimenti di fanteria e 4 di cavalleria, colla relativa artiglieria, tutt'insieme 12,000 uomini. Le truppe irregolari sommano a 30,000, per cui si hanno in totale 42,000 uomini.

L'esercito di Lyon concentrato verso Epinal, Besançon, Langres, e Belfort conta circa 20,000 uomini di truppe regolari, circa 60,000 d'irregolari, in tutto 80,000 uomini.

A Lilla, fortezza di primo rango, vi sono 8,000 uomini di truppe irregolari.

All'Havre vi sono dai 10,000 ai 20,000 uomini di truppe raccogliatrici.

Contro l'esercito della Loira è destinato ad operare il generale Werder con 18,000 bavaresi e 2 divisioni della landwehr prussiana, formanti un assieme di 40,000 uomini. Quest'esercito trovasi già in marcia.

Contro l'esercito marcia il generale Vogel di Falkenstein con un'esercito dagli 80,000 ai 100,000 uomini, composto per la massima parte delle divisioni di riserva. L'avanguardia di quest'esercito ha già avuto qualche piccolo scontro colle truppe dell'esercito francese.

— Scrivono da Sciaffusa alla Nazione:

I soldati prussiani, sebbene trattati ottimamente, sono e si mostrano stanchissimi della guerra. Ormai essi credono di aver raccolta tutta la gloria possibile, tutti i vantaggi immaginabili: e torneranno molto volentieri a casa. A mala pena gli ufficiali superiori si rassegnano alla necessità della politica. Gli altri non ammettono queste esigenze, e trovano che il conte di Bismarck vuol tirar troppo la corda e correrà il rischio di strapparla.

Uguali sentimenti si accolgono e uguali opinioni si manifestano sotto Metz. E le ragioni sono molto più gravi. L'epidemia del tifo miete gran numero di vittime fra gli assediati. È impossibile tentare un colpo decisivo: e intanto tutte le notti, quando il campo riposa, partono, di nascosto ai più, i treni che trasportano in Germania molti soldati estenuati, febbricitanti, resi inutili al servizio.

Nemmeno i reggimenti che sono raccolti sotto Parigi, si trovano in felici condizioni: la dissenteria vi fa grandi stragi; e l'approvvigionamento di 300,000 uomini diventa ogni giorno più difficile.

Questo stato di cose potrebbe affrettare la conclusione della pace, e risparmiarne a Parigi l'onta di un ingresso trionfale del nemico.

— Si ha da Tours:

Un'assemblea a cui intervennero 1500 persone, prese la seguente risoluzione: I provvedimenti del Governo per istacciare il nemico non sono così decisi, né vigorosi, come richiede la gravità delle presenti condizioni. È urgentemente necessario di invitare il Governo a nominar commissari che organizzino per ogni dove la difesa del paese. Il prefetto di Tolosa disse in un discorso pronunciato a Montauban: Armatevi di diffidenza, d'odio, di sdegno e di furore contro i realisti, i quali non sono altro che Prussiani nell'interno del nostro paese.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Ind. Italiana*:

Si assicura oggi che il ministero avrebbe deciso le elezioni parziali di Roma e del suo territorio che formerebbero 14 collegi.

Conformemente alla legge elettorale le elezioni complementari non potrebbero aver luogo che dopo 23 giorni, ciò che rimanderebbe la convocazione della Camera alla metà di novembre.

La Commissione, presieduta dall'on. Borgatti, nominata presso il ministero dell'interno, affine di proporre i provvedimenti d'amministrazione per le provincie romane, ha presentato il suo parere al presidente del Consiglio.

Crediamo che essa proponga l'unificazione legislativa col 1° gennaio prossimo mercè la promulgazione dei codici.

Essa avrebbe pur compiuta la circoscrizione dei collegi elettorali politici per Roma e la provincia. Il numero dei deputati risulterebbe di quattordici. (Opinione)

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

È intenzione del Governo di affidare l'Amministrazione della città di Roma e sua provincia ad un Commissario civile, che avrebbe le attribuzioni amministrative dei Prefetti.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe prossimamente chiamato a questa carica il barone Cusa che copri più volte l'ufficio di Prefetto in parecchie provincie del Regno.

— Lo stesso giornale reca:

L'on. Castagnola, ministro di agricoltura e com-

mercio, è partito ieri sera alla volta di Genova con un congedo di venti giorni, attese le condizioni precarie della sua salute.

L'on. Gadda, ministro dei lavori pubblici, ha assunto l'incarico del portafoglio d'agricoltura e commercio.

Alcuni giornali si sono affrettati a pubblicare la notizia che S. A. R. il Duca d'Aosta avesse accettato o stesse per accettare la candidatura al trono di Spagna.

La permanenza del principe Amedeo in Firenze non è estranea a questa combinazione; è infatti confermato che nuove pratiche stanno facendosi perché la candidatura in discorso sia accettata.

Sarebbe però prematura l'induzione che S. A. R. ed il governo italiano avessero repentinamente risolto una questione di così grave momento, e che, nelle condizioni attuali dell'Europa, potrebbe impegnare seriamente la politica del paese.

Si può dunque ritenere per certo che fino ad oggi non venne presa alcuna definitiva deliberazione, la quale sarà subordinata agli avvenimenti, e ad un indispensabile scambio di idee fra le principali potenze. (Id.)

Particolari informazioni ci permettono di assicurare che le notizie date da un giornale della sera, circa il prossimo congedo di alcune classi più anziane non ha fondamento di sorta. Nulla autorizza ad attribuire al governo una così grave intenzione, che sarebbe certamente accolta colla più viva opposizione. (Id.)

La carica già occupata dal conte Cibrario è stata offerta all'on. Rattazzi, il quale l'ha declinata, dichiarando che non intendendo egli abbandonare la vita politica, non poteva accettare un ufficio incompatibile colla sua posizione in Parlamento.

Malgrado le replicate istanze fattegli, l'on. Rattazzi ha persistito in un rifiuto che era facile prevedere. (Diritto.)

Manteniamo i ragguagli che abbiamo dato sull'offerta della Corona di Spagna al principe Amedeo, e sull'accettazione fattane, col consenso del capo della dinastia, dietro i negoziati conclusi coi gabinetti di Londra, di Vienna e di Pietroburgo. (Id.)

Oggi l'on. Thiers ebbe una conferenza col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri. (Id.)

Leggesi nella Gazz. d'Italia:

Il senatore Conneau, che annunziò ieri essere giunto a Firenze, ripartirà forse stasera o domani per il luogo della sua prigionia. Abbiamo saputo a proposito di lui che l'ordine d'arresto era giunto alle autorità della Corsica quando il Conneau discese a Bastia, ma a quel prefetto mancò il coraggio di eseguire l'ordine.

Il Conneau è popolarissimo nell'isola sua natia, e l'arresto di lui avrebbe potuto fare scoppiare un'agitazione della quale il Governo della difesa nazionale non ha ora alcun bisogno.

In Corsica la maggioranza della popolazione è fedele alla monarchia imperiale, e recentemente la popolazione di Bastia, opponendosi non sappiamo a quale atto dell'autorità, invase la prefettura e obbligò il repubblicano prefetto a gridare: *Viva l'Imperatore!*

Il Corriere Italiano scrive:

Ecco le informazioni che potremmo raccogliere, o che abbiamo ragione di ritenere esatte sulla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna. Fino da quando la candidatura del duca di Hohenzollern minacciò provocare un conflitto fra la Francia e la Prussia, fu ritirata, e per brevi giorni la contesa parve rimasta composta; fino da quei giorni s'inviarono nuove proteste verso la Corte di Firenze per indurla a mandare a Madrid uno dei reali di Savoia. Successe immediatamente la guerra: e la cosa non ebbe seguito.

Adesso, dopo la proclamazione della repubblica in Francia, il governo spagnolo non nascose alla Europa che la sua situazione diveniva ogni di più stringente, e che non rimaneva alla penisola iberica altra alternativa che un principe italiano, o la repubblica.

Diversi Stati tornarono allora ad influire sulla nostra Corte; e fra gli altri si distinse per vivissime sollecitazioni la Prussia mossa da due ragioni: prima per mostrare di non avere verso la Spagna nessuna velleità ambiziosa, né alcuna mira d'influenza, e di rinunziare per ciò a qualunque idea sul duca di Hohenzollern; in secondo luogo per mostrarsi sempre più ostile alla repubblica francese, vagheggiando un concetto già sostenuto da Napoleone III, e impedendo al di là dei Pirenei il trionfo dell'idea repubblicana.

Si ritenne la prova per il principe Tommaso; ma contro la sua accettazione prevalsero le stesse ragioni che la impedirono la prima volta, or fa un anno.

Allora la diplomazia con migliore effetto rivolse gli occhi sul principe Amedeo: e fu lunedì che egli si decise ad accettare in massima la candidatura al trono.

L'accettazione è pertanto subordinata a molte e specialissime condizioni; fra cui primeggia quella che debba esser consultato il voto delle popolazioni e l'altra che il nuovo regno debba essere immediatamente riconosciuto dall'Europa.

Solo quando queste condizioni ed altre non meno gravi saranno soddisfatte, allora solo potrà dirsi che il principe italiano consentirà a reggere i destini di una nazione legata all'Italia per vincoli di razza e di costumi.

Nello stesso giornale leggiamo:

In molti giornali nostri ed esteri si fa un gran parlare di rapporti scambiati fra l'ambasciatore prussiano a Firenze e il nostro ministro degli esteri a proposito della questione di Nizza. La Nuova Stampa Libera conformava ciò che noi già annunziavamo sul desiderio espresso dal conte Brasser de Saint Simon di togliere Nizza alla Francia restituendola alla sua nazionalità.

Altri giornali negano che abbiano avuto luogo, su questa materia, comunicazioni diplomatiche.

Probabilmente però la divergenza è più di forma che di sostanza. Le conversazioni cui noi accennammo, e che furono dalla Nuova Stampa Libera ripetute, ebbero luogo positivamente: ma non ebbero forma ufficiale: furono scambi di idee confidenziali, di cui si sa che in diplomazia non resta nulla, ma che nondimeno hanno spesso, come produdio di fatti positivi, una speciale importanza.

Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Ieri giunse da Monaco il ministro d'Italia, marchese Migliorati, e si recò senza indugio a far visita al ministro Visconti-Venosta. Egli reca le più soddisfacenti assicurazioni sulle amichevoli disposizioni del Governo bavarese a nostro riguardo. Se il cardinale Antonelli aspetta il soccorso bavarese, aspetterà un pezzetto.

Roma. Leggiamo nel Trionfo di Roma:

Ieri, a notte molto inoltrata, si vide una carrozza di palazzo che portava al Vaticano due medici. Finora i sanitari non hanno abbandonato la residenza papale. Credesi che il Papa sia stato fortemente attaccato da sincope.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella rassegna quotidiana dell'Abendpost:

I corrispondenti romani del Vaterland proseguono la cronaca delle bugie e delle invenzioni, che noi siamo già stati in grado di caratterizzare spesso volte. Noi non possiamo naturalmente sentirci spinti a prendere la parola per tutti i ragguagli di questa cronaca, e per oggi ci contenteremo di prender nota d'una sola denuncia del detto foglio. Secondo essa, l'incaricato d'affari austriaco, che rappresentava il co. Trauttmansdorf, quando si trattò della protezione del palazzo Farnese appartenente al Re Francesco II, si sarebbe scusato colle sue istruzioni che gli impedivano d'ingerirsi in tale faccenda, e tanto più in quanto che non sapeva se il conte Beust avrebbe approvato una tale ingenuità.

A confutare queste asserzioni basta semplicemente far noto che la protezione del palazzo Farnese, nel caso dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, aveva già formato argomento di anteriori trattative tra il Governo austro-ungherese e quello di Vittorio Emanuele, e che tale protezione era stata da quest'ultimo promessa nel modo più volontoso, ancora prima dell'occupazione.

Il Vaterland poteva quindi risparmiarsi non soltanto le sue « osservazioni » sul fatto da lui narrato, ma bensì il « fatto » stesso.

Germania. Ebbe luogo a Berlino una riunione di cattolici per discutere sulla posizione del papa. L'assemblea accolse all'unanimità la proposta di un indirizzo a re Guglielmo, in cui, dopo di aver menovato l'atto di violenza commesso contro il papa coll'occupazione di Roma, si esprime la ferma speranza che l'Onnipotente non abbandonerà mai la Chiesa cattolica, e la risoluzione di fare ogni sforzo per la liberazione del santo padre. A tal uopo l'indirizzo comanda che venga mantenuta la solenne promessa fatta dal re e pubblicata nel Monitor prussiano del 15 novembre 1867, di proteggere e sostenere la dignità e l'indipendenza del sommo pontefice. L'indirizzo è aperto per le firme.

Inghilterra. Lo Standard continua i suoi attacchi contro il Ministero Gladstone, al quale rimprovera di avere abbandonato la Francia, traditi i veri interessi dell'Inghilterra. Noi siamo attualmente, dice il giornale inglese, a discrezione della Russia e della Prussia. Che queste due potenze s'intendano, e la Gran Bretagna non potrà più alzare la sua voce nei Consigli dell'Europa.

L'Austria è da gran tempo troppo indebolita per poter secondare l'Inghilterra; ed ecco ora la Francia, la nostra fedele alleata, messa per lungo tempo forse nell'impossibilità di unire i suoi sforzi ai nostri per impedire che i russi marcino su Costantinopoli. Ecco i risultati dell'indifferenza del signor Gladstone.

Russia. Il Pester Lloyd scrive che nella Besarabia è concentrato un corpo di 120,000 uomini, e che nella Russia meridionale si formano altri due corpi d'armata.

Lo stesso foglio dice che il principe Gortchakoff ha mandato alle potenze europee una nota, nella quale spiega la necessità della revisione del trattato del 1856, perchè la Russia per mantenere il suo dominio nel Caucaso ha bisogno della flotta del Mar Nero.

Il Pester Lloyd ha una corrispondenza da Buhara dove si dice che la Russia alle frontiere della Moldavia concentra un'immensa quantità delle sue truppe, e che tutti temono di vederle fra poco nel proprio paese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

N. 280.

CONSIGLIO DI DIREZIONE Del Collegio Provinciale Uccellis in Udine AVVISO

In correlazione alla deliberazione presa in seduta del Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis 10 ottobre corrente, si rende noto quanto segue:

1° La iscrizione delle allieve interne ed esterne del Collegio Uccellis viene aperta col 20 ottobre corrente e sarà chiusa col 3 novembre p. v.

2° Le iscrizioni si accetteranno in ogni giorno del citato periodo all'Ufficio di Direzione del Collegio in Udine, Borgo Isola, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

3° Per l'iscrizione è necessaria la produzione dei documenti indicati negli articoli 9 e 12 dello Statuto, cioè:

a) Certificato di nascita, dal quale per le interne consti che al 1° ottobre a. c. la allieva non aveva oltrepassato ancora il 12° anno di età, e per le esterne alla data stessa non aveva oltrepassato il 15°; e dal quale pur consti che nel giorno in cui l'iscrizione ha luogo la allieva sia interna che esterna abbia raggiunti i 7 anni di età;

b) Certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori dell'allieva;

c) Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva sia di buona costituzione fisica, e che abbia subito con buon esito l'innesto vaccino o superato il varicello.

4° I documenti suddetti e la relativa domanda di iscrizione dovranno essere presentate all'Ufficio di Direzione del Collegio personalmente dai genitori o legali rappresentanti dell'allieva, o da persona che dovrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

5° All'atto della iscrizione dovrà essere indicata la classe, o del corso elementare o del corso superiore, alla quale s'intende assegnare l'allieva.

6° L'iscrizione verrà eseguita sempreché il rappresentante l'allieva interna provi di avere anticipato il pagamento di un trimestre della pensione di annue Lit. L. 550:00, e cioè Lit. L. 137:50, ed il rappresentante l'allieva esterna faccia constare del pagamento della mensilità di Lit. L. 10 se s'intende assegnare l'allieva al corso elementare, e di Lit. L. 15 se al corso superiore. Tali pagamenti dovranno effettuarsi alla Cassa Provinciale in Udine.

7° Il pagamento tanto del trimestre per le interne, quanto della mensilità per le esterne, avrà effetto in favore delle allieve, ed a carico del Collegio, a datare dal 1° novembre 1870 in poi.

8° Salvo l'adempimento delle premesse condizioni, ed il voto adesivo del Consiglio di Direzione quanto all'attendibilità delle domande d'ammissione e dei documenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le aspiranti alla prima classe elementare, verranno assegnate a quella classe del corso superiore, alla quale saranno trovate idonee in esito ad un esame orale e scritto sulle materie d'insegnamento della classe immediatamente precedente a quella alla quale all'atto dell'iscrizione venne dichiarato volerla assegnare. A tale esame non sono tenute le allieve promosse dal Collegio in esito agli esami finali dell'anno scolastico p. p.

9° Gli esami dei quali al precedente articolo 8° avranno luogo nei giorni 4 e 5 del novembre p. v., e le lezioni cominceranno col 7 mese stesso.

10° A norma dei rappresentanti legali delle aspiranti allieve interne si avverte che i modelli di quanto appartiene al corredo sono ostensibili alla residenza del Collegio in qualunque giorno da mezzodì alle 4 pomeridiane.

Udine, 13 ottobre 1870.

Il Direttore
G. MALISANI.

N. 20871 — Div. III.

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Gerardi Francesco di Udine ha invocato con regolare domanda correlata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di acqua del Rojello detto della Rosta per alimentare, ad uso domestico, una vasca a stagno sul fondo di sua proprietà al mappale N. 2459 nella casa in Borgo Aquileja al civico N. 34.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 13 ottobre 1870.

Per il Prefetto
BARDARI.

Collegio-Convitto Ganzini in Udine.

In altro numero del nostro Giornale fu diretta una parola di lode al Direttore di questo Collegio-Convitto maschile, perchè con ogni studio si adoperava al fine di un formarsi alle esigenze del progresso, e alla massima più saggia della pedagogia moderna nel suo nobile ed onorato ufficio. E prossima essendo la riapertura di esso Collegio

pel nuovo anno scolastico, lo ricordiamo ai parenti e ai tutori, dacechè eziandio nell'anno testè comparso gli alunni di quell'Istituto diedero saggi pubblici di ottima istruzione, e udiamo che parecchie distinte famiglie se ne dicono assai soddisfatte.

Il Ganzini ha diramato una circolare a stampa, che contiene il programma del suo Collegio-Convitto. In essa è detto che l'istruzione è di due specie: **elementare e tecnica**; la prima è di vista opportunamente in classi, la seconda divisa per corsi. I programmi prescritti dal Ministero della Pubblica Istruzione saranno la base tanto dell'istruzione primaria che secondaria. — Si daranno regolarmente lezioni di **canto corale**. — Saranno impartite, a richiesta, regolare ripetizione degli studi ginnastici, come pure l'insegnamento di lingua straniera.

Il Collegio possiede una biblioteca circolante per uso dei Convittori; un piccolo gabinetto di storia naturale, una completa ginnastica, e scuola d'esercizi militari.

Per accostumare i giovanetti all'economia ed alla previdenza vi è istituita la **Cassa di Risparmio**.

Vi si ricevono giovanetti che abbiano non meno di sei anni né più di quattordici, e dovranno essere di sana complessione ed appartenere a famiglie civili.

Di regola gli alunni si accettano a tutto convitto. Solo in via di eccezione ad alcuni pochi della città si fa luogo anche a mezzo convitto, e questi trattati nel resto come i convittori, hanno la cena e dormizione nella propria casa, dalla quale vengono possibilmente condotti alla scuola e ripresi per cura dei genitori.

La pensione per l'anno scolastico sarà di italiana L. 600.— (seicento) per l'intero convitto, e di italiana L. 400.— (quattrocento) per il mezzo convitto, da pagarsi anticipatamente in due rate eguali, al cominciare di ciascuna semestre.

Le lezioni delle lingue straniere, della musica, disegno, nonché le spese di medico e medicina, di oggetti di cancelleria, bucato e simili, sono a carico delle famiglie.

Il Collegio-Convitto Ganzini è situato nella Contrada Rauscedo in una casa bene appropriata a questo uso. E chi volesse maggior schiarimenti, potrà averli si a voce come per iscritto. L'iscrizione degli alunni è aperta sino dal giorno d'oggi.

Il terzo Rapporto dell'Agenzia

Int. di Basilea oggi pervenuto al Comitato Udinese ci fa conoscere l'operato dell'Agenzia dall'11 al 20 settembre. Esso ci apprende che per l'Alzasia si crudamente travagliata e riempita di feriti fu istituito un Comitato di soccorso a Bischwiller. — In Italia (dice il rapporto) noi siamo ora in relazione col Comitato della Joniana Messina — e con quello di Firenze. Venezia, sempre infaticabile, ci ha ora fatto pervenire, fra le altre cose, 20 sacchi di riso. I medici italiani la di cui partenza pel campo di battaglia fu già annunziata nel primo rapporto, sono al momento che scriviamo a Heron, sulle frontiere fra il Belgio e la Francia ove tutti assieme servono un Lazzeretto. Le strade ferrate dell'Alta Italia e le Meridionali, seguendo l'esempio delle altre Amministrazioni, trasportano gratis le spedizioni che ci vengono fatte. L'Agenzia domanda che si continui assiduamente a preparare il materiale di soccorso di tutte le specie, e che non bisogna lasciarsi ingannare da qualche Giornale, le cui notizie provengono da un Corrispondente qualunque che non conosce i bisogni che d'un solo luogo da esso visitato, mentre, preso tutto assieme, il prelo necessario manca del tutto. — Inferiori appaiono in questo rapporto le spedizioni ricevute dall'Agenzia in questa decade. Durante essa poi l'Agenzia spedì 331 colli, cioè 460 a Mannheim, 34 a Berlino, 34 a Carlsruhe, 40 a Courcelles-sous-Metz, 4 a Tubingue, 1 a Ulm, 35 a Maganza, 2 a Darmstadt, 1 a Ludwigshafen e 3 a Pont-a-Musson. Il denaro poi entrato nelle casse dell'Agenzia in questi 10 giorni ammonta a franchi 11.931:15.

pel Comitato Udinese
PAOLO GAMBIRASI, MASON GIUSEPPE.

Il Comitato Udinese

ha ricevuto e fu pregato di pubblicare il seguente brano di lettera da Basilea 6 corr. scritta dal Dr. Christ, redattore dei rapporti dell'Agenzia. Ecco: « Sfortunatamente i doni in materiale (viveri scelti, flanelle ecc. ecc.) diminuiscono considerevolmente da tutte le parti, mentre i bisogni vanno piuttosto ad aumentarsi, poichè le malattie cominciano a riempire i vuoti che la guarigione delle ferite aveva lasciato negli ospitali, di maniera che nel circuito del teatro della guerra si sta per fondare degli Ospitali speciali per le dissenterie e le tifoidi. E adunque desiderabile che questa Italia generosa al di sopra di ogni nostra aspettativa, non si stanchi ancora, e che i Comitati ripetano che i doni sono sempre di più in più domandati. Dite ancora ai vostri confratelli e colleghi comandatutto presso di noi si riconosca il movimento imponente d'interesse e carità che l'Italia ha sviluppato in questo tempo. Tra noi si dice che egli è veramente un sollito di vita che ci viene dal vostro paese. Nessun'altra manifestazione avrebbe potuto meglio aumentare e corroborare la simpatia per l'Italia quanto questo concorso di beneficenza e di lavoro per sollievo dei mali incalcolabili che si spandono intorno a noi. Le vostre spedizioni sono invero il fiore di ciò che noi riceviamo ».

Chi non vuole andare a Roma

è padrone. Non si parla con lui. Ma chi vuole andarci proprio per una delle tante vie che vi conducono, e che pensa di poterli stare una settimana

a darsi un'occhiata indigrosso, tanto da non tornar a casa come un baulo, spenda i suoi 50 centesimi e prenda una settimana a Roma, che dall'editore Koen si pubblicò a Venezia. C'è la sua brava pianta della città, ci sono i prospetti di molti monumenti, ci sono le indicazioni di tutto quello che si ha da vedere, e di tutto ciò che occorre sapere al viaggiatore. Quelli dunque che vogliono andare a Roma faranno bene a provvedersi della guida Koen.

L'Universo è il titolo d'un libro, edito testé a Firenze dal sig. Carlo Messina. Questo bravo uomo ha lavorato anni addietro in questa medesima tipografia, dalla quale uscivano già il *Friuli* e l'*Annotatore friulano* e volle dedicare il suo *Universo* precisamente al direttore che fu di questi fogli e del *Giornale di Udine*, come ricordo del paese e delle persone. L'*Universo* contiene delle letture popolari di scienze naturali e filosofiche del prof. R. P. P. Oggi ben a ragione si procura di diffondere in tutte le maniere le cognizioni che servono a far conoscere all'uomo la sua casa, cioè la terra, ed il posto che essa occupa nell'universo. Confrontando noi con tutto ciò che è fuori di noi mediante gli ajuti della scienza, ci sembra d'ingrandirci al tempo medesimo; ma in realtà non facciamo che metterci a posto. Vediamo di essere piccoli sì, ma ci sentiamo atti a comprendere il grande.

Le letture, pubblicate poscia in volumetti, in fascicoli, vanno popolarizzando la scienza e creando un ambiente abbastanza omogeneo di cultura, dove essa possa meglio vivere e prosperare. I pochi dotti solitari in mezzo ai molti ignoranti non istanno bene. Ma non si possono far passare tutti per lo studio sistematico e completo di tutte le scienze. Quindi bisogna porgere ai molti gli ultimi risultati di esse, piacevolmente esposti, affinché non sieno allontanati dalla aridità e dalla oscurità.

Questo è ciò che tende a fare, con molti altri, anche il compilatore dell'*Universo*, che si divide in tre parti, l'una della natura inorganica (mondo astronomico, geologico, fisico ecc.) l'altra della natura organica animale e vegetale, l'ultima dell'antropologia.

Sono tre volumetti, dei quali è uscito il 1.° e valgono 2 lire l'uno. La vendita si fa dai librai Bocca e Loescher a Firenze, o dall'editore Carlo Messina, al quale si può dirigersi mandando il danaro (lire 2 per il 1.° volume, 6 per l'opera intera) a Firenze, via Laura N. 12.

Epizootia di tifo bovino. Una grave epizootia si è da qualche tempo sviluppata tra il grosso bestiame destinato all'allevamento del grosso esercito tedesco. Manifestatosi da prima in Poldia, ha successivamente invaso parecchie regioni della Germania, estendendosi dal Palatinato e dalle sponde del Reno, fino a Bar-le-Duc, e ad ora dei provvedimenti presi dalle Autorità militari, il morbo contagioso prosegue ad estendersi epizooticamente in Germania ed in Francia.

Si tratta di tifo o peste bovina, malattia eminentemente contagiosa e delle più micidiali tra quante si conoscano in Europa.

A prevenire il pericolo che questa epizootia sia importata in Italia, colla introduzione di animali bovini da località infette, il Ministero ha ordinato ai Prefetti di attivare un'attenta e rigorosa sorveglianza al confine della Provincia d'accordo colle Autorità doganali; e di mettere in guardia il pubblico contro i gravi pericoli cui resterebbe esposta la salute del nostro bestiame, qualora non si usassero di tutte le necessarie cautele per accertarsi con ogni diligente cura della provenienza degli animali, circostanza questa principale dacché mancano pur troppo i sintomi precursori del morbo.

Commercio serico in Italia nel primo semestre 1870. Nell'esportazione le setole figurano per 131,402.249, nell'importazione per 46,780.432.

Calcolando che il secondo semestre ripetesse le stesse cifre, noi avremmo un valore di lire 262,804.498 per la esportazione, e lire 93,560.864 per l'importazione, e così in totale lire 356,365.362. Ed è a notarsi che l'anno 1870 non fu molto favorevole a tale commercio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, a cominciare dal 1° ottobre 1870, il ruolo numerico degli impiegati della Corte dei conti è ridotto dei seguenti posti: N° 4 capi di sezione; 3 segretari di 1.ª e di 2.ª classe; 5 applicati di 1.ª e 3 di 2.ª classe; 2 uscieri.

2. La notizia che, con RR. decreti del 10 ottobre corrente furono incaricati delle funzioni di consiglieri presso la luogotenenza generale a Roma:

Il comm. Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale, per gli affari dell'interno;

Il comm. dott. Giuseppe Giacomelli, deputato al Parlamento nazionale, per gli affari delle finanze;

Il comm. Francesco Brioschi, senatore del Regno, per gli affari dei lavori pubblici, agricoltura, industria e commercio, istruzione pubblica e belle arti.

L'avv. Giuseppe Piacentini (da Roma), per gli affari di grazia, giustizia e culti.

3. La promozione dalla 2.ª alla 1.ª classe di un ispettore nell'amministrazione forestale dello Stato.

4. Un R. decreto del 25 settembre, che accorda ai signori Natale Dellamore e Compagni la facoltà

esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Pennino e Polenta, esistente nei comuni di Bertinoro e Cesena, in provincia di Forlì.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 13 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 15 settembre con il quale, il comune di Ula, in provincia di Cagliari, è autorizzato ad assumere la denominazione di Ula Tirso.

2. Un R. decreto del 25 settembre a tenore del quale saranno pubblicati nelle provincie venete e mantovana il regio decreto 14 settembre 1862, numero 812, coll'annesso regolamento, ed il regio decreto 17 settembre 1868, numero 4627.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Secolo ha questi telegrammi particolari:

Marsiglia, 13. (ore 11.30 ant.) Canzio è arrivato ieri sera, e venne accompagnato fra le acclamazioni della folla, dalla stazione alla Prefettura.

Si aspettava anche Menotti Garibaldi, ma non arriverà che fra qualche giorno.

Fra breve arriverà pure Ricciotti Garibaldi, che attendesi da Corfù.

Ieri sono arrivati anche molti volontari algerini. Londra, 12. Il Times annunzia che l'Italia è intenzionata d'invitare le potenze cattoliche a contribuire alla lista civile del papa.

Monaco, 12. La tariffa postale considera Strasburgo come appartenente alla Germania.

Berlino, 12. Il bombardamento di Parigi incomincerà tra il 14 e il 18 di questo mese.

Bruxelles, 12. Il generale Bourbaki è partito per Tours onde offrire i suoi servizi alla Repubblica.

— Telegramma particolare del Cittadino:

Londra 13. La mediazione del generale Burnside non è riuscita.

I prussiani volevano mantenere l'assedio rigoroso di Parigi, mentre imponevano alla Francia la cessazione (?) di ogni ostilità.

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Brema, 13. Un bastimento inglese e due americani si sono arenati davanti l'imboccatura dello Jahde.

Berlino, 13. Il ministro delle finanze conchiuse una convenzione con un Consorzio di Berlino per l'alienamento di 20 milioni di prestito della Confederazione germanica settentrionale.

Negli ultimi giorni furono spedite da Liverpool per la Francia grandi quantità di provvigioni di guerra.

Fulda 13. Un'adunanza cattolica deliberò un indirizzo ai principi regnanti della Germania affinché proteggano il Papa, come pure un indirizzo al Pontefice, con cui lo assicurano della fedeltà dei cattolici tedeschi.

Tours, 13. Furono sospese le leggi riguardo all'organamento ed agli avanzamenti dell'esercito. Un decreto permette ai civili il conseguimento di gradi militari.

— Leggesi nell'Italia Nuova:

Crediamo di poter dare la notizia essere oramai decisa la partenza del Papa da Roma. Ritardiamo anzi di poter soggiungere che per ora la meta del suo viaggio sarebbe Innsbruck.

Quantunque la gravità della notizia ci obblighi a circondarla delle maggiori riserve, abbiamo ragione di attribuirle, per la fonte da cui ci perviene, un serio fondamento.

— Il corrispondente fiorentino della Gazzetta di Genova, scrive:

Da Roma si hanno notizie (che credo autentiche) secondo le quali il Papa sarebbe infermo assai gravemente.

La questione se Mazzini sia compreso nell'amnistia sarà certamente decisa in senso affermativo. Ma a ciò si richiede una deliberazione del potere giudiziario, a cui è devoluto il processo.

Un dispaccio da Milano, giunto a persona autorevole, annunzia che l'illustre Manzoni è caduto da una sedia su cui era salito per prendere un libro nella sua biblioteca. Riportò una contusione, ma si spera che non sarà grave.

— Leggesi nel Fanfulla:

Sono già incominciate le narrazioni romanzesche a proposito della questione relativa alla candidatura al trono spagnuolo. Noi crediamo di non dilungarci dal vero affermando che questa rinnovata iniziativa a favore della candidatura d'un Principe italiano è stata presa dal Governo spagnuolo, e che questa volta le difficoltà, che per lo passato impedivano l'attuazione di quel disegno, sembrano pressoché completamente rimosse.

Da una lettera scritta da un alto personaggio dal campo prussiano sotto Parigi, e che ci viene gentilmente comunicata, rileviamo che il generale comandante in capo dell'artiglieria si crede in grado di cominciare il bombardamento dei forti pel giorno 18 ottobre.

Malgrado il silenzio e l'apparente calma, regna nel campo prussiano la più grande attività, onde preparare straordinari mezzi di offesa non usati finora né a Metz né a Strasburgo. (Id.)

— Leggesi nella Gazz. di Torino:

Ci vien comunicata una lettera da Marsiglia, la

quale porta la notizia che Garibaldi avrà il comando in capo dell'esercito del Mezzogiorno della Francia.

L'illustre generale avrebbe già invitato molti di quegli ufficiali superiori che fecero con lui la campagna d'Italia per affidare ai medesimi importanti comandi.

— Sono incominciate le grandi marce e manovre d'istruzione nel territorio compreso fra i piedi delle Alpi, il Mincio, il basso Adige ed il Piave. Queste militari operazioni dureranno sino alla fine del mese, e saranno eseguite da 40 mila uomini posti sotto gli ordini del luogotenente generale conte Pianell.

Le truppe formate in quattro corpi manovreranno dapprincipio uno contro uno nelle due direzioni Verona-Mantova e Padova-Ferrara, e quindi due contro due nella direzione Verona-Padova.

— Dalla Gazz. di Trieste:

Vienna 12. Secondo un dispaccio telegrafico giunto ad una nostra primaria Casa di Banca, sta per partire dagli Stati Uniti d'America una squadra colla missione d'incrociare nel mare del Nord. Chiesto a Thiers prima della sua partenza da qui, con quali speranze egli riparta, avrebbe risposto sorridendo: « Col mio ritorno nulla sarà cambiato all'infuori d'esservi a Tours un francese di più. »

Berlino 13. La *Provinzial-Korrespondenz* annuncia che la Dieta si radunerà in novembre, avuto riguardo agli ulteriori bisogni, creati dalla continuazione della guerra. La *Kreuzzeitung* respinge l'idea d'un Parlamento centrale germanico e per ora per una Camera degli Stati a tutela dell'indipendenza dei singoli Stati.

Bruxelles, 12. Si assicura che il generale Burbaki ha rifiutato l'incarico della ristorazione che si voleva affidargli e fatto conoscere contemporaneamente che Bazaine non vi aderirebbe. Changarnier esercita grande influenza sull'armata di Metz e va d'accordo con Bazaine.

Bruxelles 12. Per l'attacco di Parigi sono prese tutte le disposizioni. A quanto si ode esso dovrebbe avvenire da sette parti contemporaneamente. Thiers giungerà sabato a Tours. Dopo il suo ritorno si attendono importanti deliberazioni da parte del Governo provvisorio; dicesi che Thiers consiglierà di concludere la pace.

Bruxelles 13. Notizie dai confini della Francia descrivono minacciosa l'attitudine della classe operaia.

Pietroburgo 12. Il *Journal de St. Petersburg* nel suo numero di oggi dichiara il proclama di Gambetta « il 2 dicembre della Repubblica » perché esso impedisce la libera consultazione della nazione. Il giornale dichiara come incondizionatamente necessario per la conclusione d'un armistizio le elezioni e la convocazione dell'Assemblea nazionale.

Busselle 13. L'*Indépendance Belge* annunzia da Arlon 12 ottobre: Da Thionville si ode un vivo cannoneggiamento. Assicurasi che la guarnigione di Montmédy ha ripreso Stenay.

Bruxelles 13. La *France* ed il *Constitutionnel* condannano l'aggiornamento delle elezioni per la Costituente. Il *Siecle* chiede la distruzione delle strade ferrate e la formazione di banda di guerriglia.

Firenze 13. Dicesi che il principe Amedeo abbia accettato la Corona di Spagna.

Londra 13. Il *Daily News* ha da Tours: Garibaldi ottenne il comando supremo di tutte le truppe irregolari della Francia.

Il Times annunzia che Napoleone ricevette ieri a Wilhelmshöhe Fleury.

Amburgo 13. Ieri s'udiva presso Wangerooge il tuono del cannone. La sera si vedevano delle rachette. Si suppone che fossero segnali di navigli naufragati.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 ottobre.

Tours, 13. Un dispaccio da Epinal del 12 sera annunzia che i Prussiani si impadronirono di quella città. La guardia nazionale resistette, ma fu obbligata a ripiegarsi sopra Xertigny di fronte alla numerosa artiglieria nemica. I franchi-tiratori avevano abbandonato la città senza avvertirla.

Colmar, 12. Gli assediati di Neubrisach ascendono a 8000. L'accerchiamento è completo. Due corpi, ciascuno di 3000 uomini con cannoni, percorrono il dipartimento facendo requisizioni.

Bonneville, 12. I Prussiani dirigersi a Chateaudun. Le truppe e le Guardie nazionali di Chateaudun sono sotto le armi.

Vernon, 12. Tremila Prussiani con artiglieria sotto il comando del Principe Alberto occuparono Gisors. Si attendono nuove truppe per marciare sopra Rouen.

Neufchateau, 12. Persona giunta dai dintorni di Metz riferisce che domenica e lunedì si udì un forte cannoneggiamento nella direzione di Metz. Bazaine fece, sabato, una sortita contro le trincee prussiane e si impadronì di 600 buoi e di 500 montoni.

Lilla, 12. Bourbaki attraversò Lilla diretto a Tours.

Amiens, 12. Il nemico occupò Bretenel dopo viva resistenza. Amiens si prepara a difendersi energicamente.

Napoli 14. Stamane, alle ore 9, il brigante Piloni fu ucciso da un appuntato di Pubblica Sicurezza dinanzi all'Orto Botanico di Napoli.

Odessa, 11. In seguito a una caduta sbarcando dal vapore, Ignatieff non continuerà il viaggio verso Pietroburgo.

Tours 13. Confermasi che i Prussiani hanno occupato Orleans. Alcune case del Sobborgo e la Stazione furono incendiate. Dicesi che il Sindaco e il Vescovo andarono a parlamentare per far cessare il bombardamento.

ULTIMI DISPACCI

Firenze 14. La Gazzetta Ufficiale reca il seguente decreto: In Roma e nelle Provincie Romane cessa ogni dianguaglianza tra cittadini riguardando al godimento ed all'esercizio dei diritti civili e politici e alla capacità dei pubblici uffici, qualunque sia il culto che professano.

Il Collegio di Verres è convocato pel 30 ottobre. **Marsiglia 13.** Un decreto di Esquiros scioglie la Congregazione dei Gesuiti che saranno espulsi fra tre giorni e i loro beni provvisoriamente sequestrati.

Tours 14. Per impedire al nemico di vettovagliarsi e per assicurare i viveri al paese, un decreto proibisce su tutta la frontiera della repubblica l'uscita e il trasporto di bestiami, carni, farine e foraggi.

Alcuni esploratori comparvero nei dintorni di Maintenon, e fuggirono dinanzi ai mobili.

Informazioni da Metz recano che Bazaine fa frequenti sortite. In una, costrinse il nemico a sloggiare. Il nemico avrebbe perduto quattro reggimenti di cavalleria (?) Ventisei battaglioni e 13 reggimenti furono assai danneggiati sotto il forte Bel-lecroix.

Vienna 14. Borsa: mobiliare 254, lombardo 172.10, austriache 379, Banca Naz. 706, napoleon 3.89, cambio Londra 124.10, rend. austriaca 66.

Berlino, 14. Borsa: Austriache 206. 3/4, lombardo 94, mobiliare 137.1/4, rendita italiana 53. 3/4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 ottobre	
Rend. lett.	56.87
den.	56.85
Oro lett.	24.05
den.	24.05
Lond. lett. (3 mesi)	26.28
den.	26.28
Franc. lett. (avista)	—
den.	—
Obblig. Tabacchi	462
Obbl. ecclesiastiche	76
fine	78.05 a 78
Az. Tab.	675
Banca Nazionale del Regno	—
d' Italia	23.50
Azioni della Soc. Ferro	—
via merid.	325
Obbligazioni	415
Buoni	470

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 15 ottobre

	a misura nuova (ettolitro)	l'ettolitro	il. 16.70 ad it. 1. 17.91
Frumento	—	9.37	10.09
Granoturco	—	12.50	12.66
Segala	—	9.80	9.75
Avena in Città	—	—	24.90
Spelta	—	—	23.20
Orzo pilato	—	—	11.30
da pilare	—	—	—
Saraceno	—	—	6.42
Sorgorosso	—	—	17
Miglio	—	—	9.73
Lupini	—	—	34.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	16.75
Fagiolli comuni	—	—	16.75
carnielli e schiavi	—	—	11.50
Castagne in Città	—	—	12.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Il sottoscritto, maestro di disegno nella Scuola tecnica, può anche in quest'anno ricevere in casa propria alcuni scolari a costo.

Il prezzo della dozzina è di franchi 45 mensili.

Il trattamento civile.

La custodia e le cure personali quali si richiegono in simili casi.

(Borgo Aquileja Casa Giacomelli)

Francesco Baldo

2) Estratto di un articolo dello *Siecle* di Parigi. « Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (3,000 lire sterline) al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessanti e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la *Recalenta* (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili all'umanità; la con-sunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. » — **Barry Du Barry e C.**, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra f. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere ed in Tavolete agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — *Vedere il nostro Annunzio.*

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

